Chiesa Cristiana Evangelica Battista di Torino Lucento

2 APRILE 2010 ore 21.00

*CULTO LITURGICO DEL VENERDI' SANTO con CENA del SIGNORE*

*IN COMUNIONE CON LE CHIESE EVANGELICHE DI TORINO*

***Ti rendo lode o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto***

***queste cose ai sapienti e agli intelligenti, e le hai rivelate ai piccoli*** Luca 10,21

 Introduzione: In monte Oliveti: violino e pianoforte

ORDINE DEL CULTO

**1. SALUTO e INTRODUZIONE**

Nell’era delle immagini e dei suoni, della tecnologia ad alta definizione, delle sofisticate tecniche digitali, noi abbiamo la presunzione di usare la parola, il semplice narrare e il canto delle voci.

Con l’immediatezza e la dignità di questo strumento antico che è la parola, vogliamo riconsiderare insieme il racconto della Passione di Gesù. I testi originali sono stati elaborati dal gruppo liturgico che si è immedesimato nelle storie raccontate dai Vangeli, ciascuno con la propria sensibilità, dando voce a personaggi che hanno incontrato Gesù. Immaginandoli presenti alla sua crocifissione.

Gesù camminava, percorreva strade, si spostava da un paese all’altro, dal lago ai monti, dal fiume al mare. Incontrava persone che facevano domande, chiedevano chiarimenti, aiuto, guarigione.

Gesù non si è mai tirato indietro, lasciando ogni volta un segno indelebile.

Lasciamo la libertà di immaginare le scene, i volti e chiediamo un po’ di attenzione alle parole.

**2. INVOCAZIONE**

 ***CANTO****:* *Resta con noi, o Signore, che già scende la sera; resta con noi, o Signore, che già scende la sera.*

**Sta con noi**, Dio nostro, padre e madre,

nel silenzio della notte e veglia il nostro sonno, turbato dal rimorso per tutto ciò che non abbiamo fatto di buono o per il male commesso

**Sta con noi** nel silenzio della notte, quando si affacciano i fantasmi di chi non abbiamo amato, protetto, soccorso, accolto.

**Sta con noi** nel silenzio della notte e veglia il nostro sonno inquieto perché la tua parola, affilata come una spada trova forti resistenze, dubbi, indifferenza, incredulità.

 ***CANTO****: Resta con noi, o Signore, che già scende la sera; resta con noi, o Signore, che già scende la sera.*

**Sta con noi** nel silenzio del mattino, nella luce dell’alba che ci ristora, ci dà vita, muove i nostri buoni propositi ad essere tuoi figli e figlie, fedeli servitori.

Non lasciarci nel giorno della nostra vita, prendici per mano per camminare con te nei sentieri della giustizia, della pace, della comprensione, della condivisione, dell’amore. Quello stesso amore che al tuo figlio è costato la vita.

***CANTO****: Resta con noi, o Signore, che già scende la sera; resta con noi, o Signore, che già scende la sera.*

**3. SALMO 22:1-5, 7-11**

*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Perché rimani lontano e non mi aiuti? Perché non ascolti il mio pianto? Di giorno grido, mio Dio, e tu non rispondi, anche di notte non trovo pace.*

 *Eppure tu, il Santo, abiti fra noi, in mezzo a Israele, popolo che ti loda. In te sperarono i nostri padri: hanno sperato e li hai condotti in salvo, ti chiesero aiuto e li hai liberati, si sono fidati e non sono rimasti delusi.*

*La gente mi insulta, tutti mi disprezzano. Ride di me chiunque mi incontra, storce la bocca, scuote la testa e dice: “Metta la sua fiducia nel Signore, lo salvi lui, lo liberi, se lo ama davvero!”*

*Signore, tu mi hai tratto dal ventre di mia madre e tra le sue braccia mi hai fatto riposare. A te sono stato affidato fin dalla nascita, fin dal ventre di mia madre tu sei il mio Dio. Non stare lontano da me, sono in pericolo e non c’è chi mi aiuta.*

**4. PREMESSA**

Preoccupati della morte corporale, assistiamo incuriositi e increduli alla vita fisica che si spegne, depressi e delusi, addolorati per la fine irreversibile dell’esistenza umana, cancellando nel dolore ogni speranza.

Il corpo, così assente e lontano nel rigore della morte, ci lascia nella disperazione.

Piangiamo il nostro dolore per non esserci resi conto, non aver compreso, ormai impotenti.

Presenti davanti alla croce della morte esprimiamo dolore e talvolta anche disillusione, amarezza, disappunto per ciò che non abbiamo detto e fatto; per non aver capito e amato, ci rifugiamo nel ricordo sterile e inutile del vuoto lasciato da chi ci ha amato e abbiamo amato.

Dio che è il Signore della la vita e della morte, in Gesù ci annuncia la risurrezione, la continuità della vita, la possibilità di fare.

**5. INNO 101: Ai piedi della croce**

Ai piedi della croce, il tuo soffrire atroce contemplo o Salvator.

Perché, per qual delitto sei tu così trafitto, o giusto, santo mio Signor?

 Risponde la tua voce:”Per te perisco in croce, o uomo peccator.

 Da me così è lavato l’intero tuo peccato; per te v’è grazia e non rigor”.

Io devo a te la vita, e pace in te infinita può l’alma mia goder.

A te con grato cuore mi dono, mio Signore, per compier ogni tuo voler.

**6. La figlia di Iairo - Marco 5,22-23; 35-43**

*Ecco venire uno dei capi della sinagoga, chiamato Iairo, il quale, vedutolo, gli si gettò ai piedi e lo pregò con insistenza, dicendo: "La mia bambina sta morendo. Vieni a posare le mani su di lei, affinché sia salva e viva".*

*Gesù andò con lui, e molta gente lo seguiva e lo stringeva da ogni parte.*

*Mentre egli parlava ancora, vennero dalla casa del capo della sinagoga, dicendo: "Tua figlia è morta; perché incomodare ancora il Maestro?".*

 *Ma Gesù, udito quel che si diceva, disse al capo della sinagoga: "Non temere; soltanto continua ad aver fede!" E non permise a nessuno di accompagnarlo, tranne che a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo.*

*Giunsero a casa del capo della sinagoga; ed egli vide una gran confusione e gente che piangeva e urlava. Entrato, disse loro: "Perché fate tanto strepito e piangete? La bambina non è morta, ma dorme" .Ed essi ridevano di lui. Ma egli li mise tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui, ed entrò là dove era la bambina. E, presala per mano, le disse: "Talità cum!" che tradotto vuol dire: "Ragazza, ti dico: àlzati!" Subito la ragazza si alzò e camminava, perché aveva dodici anni. E furono subito presi da grande stupore; ed egli comandò loro con insistenza che nessuno lo venisse a sapere; e disse che le fosse dato da mangiare.*

**7. RACCONTO**

Ci sono anch’io tra la folla muta, quella che non urla, non chiede né crocifissione, né liberazione, ma soffre in silenzio.

In silenzio cerco il suo sguardo, quello sguardo dolce che mi ha ridato la vita.

Quello sguardo sta morendo.

Per un padre, mio padre, una figlia è sempre una bambina. Continuava a chiamarmi “la mia bambina”. Così, preso dagli impegni della sinagoga, non si era accorto che stavo crescendo, diventando donna … E io non volevo crescere, rifiutavo di diventare donna, accettare quei cambiamenti, i segni del corpo che si modifica e si predispone alla fertilità, quindi al matrimonio imposto, combinato dalle famiglie; sottostare alle regole prescritte per le donne: il taglio dei capelli, i lavacri purificatori … Da che cosa avrei dovuto purificarmi? Perché avrei dovuto cambiare il mio aspetto, il mio abbigliamento, i miei comportamenti liberi e spontanei, i miei compagni di gioco? … Non volevo, non volevo!

Non avevo nessuna possibilità di sfuggire a un destino che non mi sembrava il mio. Quello che avrei voluto era la libertà di essere me stessa.

Non volevo perdere la libertà dell’infanzia, entrare nel mondo degli adulti che non mi piaceva e mi faceva sentire inadeguata.

Non potevo fare altro che lasciarmi morire e quindi non mangiavo.

Oggi voi mi definireste “anoressica”.

Non posso raccontare che cosa c’è stato tra me e Gesù, che cosa ci siamo detti, la dolcezza rassicurante della sua voce, l’infinita attenzione e comprensione.

Sdraiata nel mio letto, nella penombra della stanza, sfinita dal lungo digiuno che mi ero imposta, stavo morendo: era quello che volevo.

Il racconto che mi riguarda è spicciativo e voi non saprete mai e forse non capirete. Ricorderete solo “talita kum!”, fanciulla alzati e “Datele da mangiare”, parole sorprendenti per una che era considerata morta ….

I vicini di casa, gli amici, i parenti, la mia famiglia … sbalorditi!

Non avevano capito niente e continuavano a non capire: dicevano sommessamente: “E’ un miracolo!”

Cerco tra la folla quella donna, anche lei senza nome, identificata solo per la sua malattia ”la donna dal flusso di sangue”, che per guarire toccò la veste di Gesù mentre stava venendo da me. Chissà se anche lei è qui.

**8. J.S.Bach**: Passione secondo Matteo: corale n° 3 – Organo

***9. La donna dal flusso di sangue - Marco 5,25-34***

*Una donna che aveva perdite di sangue da dodici anni, molto aveva sofferto da molti medici e aveva speso tutto cio’ che possedeva senza nessun giovamento,anzi era piuttosto peggiorata-avendo udito parlare di Gesu’, venne dietro tra la folla e gli tocco’ la veste perche’ diceva: ‘Se riesco a toccare almeno le sue vesti, saro’ salva. In quell’istante la sua emorragia ristagno’ ed ella senti’ nel suo corpo di essere guarita da quella malattia. Subito Gesu’, conscio della sua potenza che era emanata da lui, voltandosi indietro verso quella folla, disse: ‘Chi mi ha toccato le vesti?’. I suoi discepoli gli dissero: ‘Tu vedi come la folla ti si stringe attorno e dici: ‘Chi mi ha toccato?’’. Ed egli guardava attorno per vedere colei che aveva fatto questo. Ma la donna paurosa e tremante, ben sapendo quello che era avvenuto in lei, venne, gli si getto’ ai piedi e gli disse tutta la verita’. Ma Gesu’ le disse: ‘Figliola, la tua fede ti ha salvato, va’ in pace e sii guarita dal tuo male’’.*

**10. RACCONTO**

Sono Lea, della famiglia di Zabulon. Sono una miracolata da Gesù di Nazareth che ora è crocifisso come fosse un malfattore. Posso testimoniare la potenza della fede. Quando disperata decisi di cercarlo, da dodici anni avevo la pena nel cuore. Le avevo provate tutte per guarire dal sangue che versava fuori di me e mi portava via energia, lasciandomi senza forze.

Avevo un marito che mi voleva bene e io a lui. Avevo una buona posizione economica, visto che sono tessitrice, attività che già esercitava mia madre che mi ha lasciato in eredità una buona clientela. Avevo perso tutto: mio marito che mi allontanò perché non ero stata in grado di dargli la benedizione di una discendenza, i miei beni perché li persi nel pagare medici su medici, senza che nessuno di loro arrivasse a capo di nulla.

Poi sentii parlare di Gesù che aveva fatto miracoli. E quando seppi che stava passando dal mio paesino per recarsi a Gerusalemme, non esitai a seguire la gran folla che, proprio numerosa come adesso, lo voleva conoscere, avvicinare. Vicino a me c’era un buon uomo, tale Iairo che aveva la figlia morente e diceva che se Lui avesse posto le mani sopra la sua figliola, lei sarebbe ritornata in salute.

Allora pensai: se addirittura può riportare in vita, forse una malattia come la mia per lui sarà poca cosa sanarla, basterà toccargli il vestito, neppure parlargli, neppure chiedergli di appoggiare le mani sul mio ventre.

Tentai dunque di toccarlo senza che nessuno mi vedesse. Tutti, infatti, mi evitavano ormai da molto tempo perché ero considerata impura, macchiata da un male infame. Molti, e anch’io con loro, mi ritenevano contagiosa. Il Signore mi perdoni – pensavo mentre cercavo di farmi largo in quella ressa – e mi dia il coraggio. Sentivo crescere in me la speranza,una grande forza, una grande fiducia che sarei stata salvata. Sfiorai la veste e nell’istante non persi piu’ sangue. Signore, benedetto in Eterno cosi’ sia.

Mi stavo allontanando quando sentii un gran vociare e Lui, Gesu’, che stava chiedendo chi lo avesse toccato. Non era arrabbiato, non voleva punirmi. Capii che Lui sapeva gia’ tutto e mi amava. Con una gioia immensa dentro di me, alzai la mano e mi gettai ai Suoi piedi raccontandogli quello che era successo, che finalmente ero libera da quella malattia per cui tutti mi additavano come fossi un’appestata.

Sono Lea, della famiglia di Zabulon. Sono una miracolata da Gesu’ di Nazareth. Ricordo che cosa mi rispose quando mi sollevo’ da quell’abbraccio: ***‘’Figliuola, la tua fede t’ha salvata, vattene in pace e sii guarita del tuo flagello’’*** Mi dicevano che ero donna indegna, senza marito e senza figli, e che mi era toccata in sorte una delle malattie peggiori. Quando mi vedevano per strada, le persone, anche quelle di famiglia, cambiavano direzione. Io, come impazzita, passavo da un medico a un altro e non capivo che soltanto dal Signore puo’ provenire la salvezza. Nell’affidarmi a Lui come una bambina.

Ora di quelli che prima mi evitavano perche’ avevano paura fossi contagiosa, molti addirittura vogliono toccare le vesti mie. Stolti, vado dicendo, superstiziosi e idolatri. Solo la fede in Lui salva, non pezzi di stoffa, oggetti, corpi. E’ lo Spirito che ci riconosce pronti ad accogliere nei nostri cuori la salvezza che guarisce da ogni afflizione. Per quanto lo stiano crocifiggendo, son certa che Lui non morira’ mai.

**11. J.S.Bach**: Passione secondo Matteo: corale n° 16 – Organo

***12. L’indemoniato di Gerasa - Marco 5,1-20***

*Giunsero all'altra riva del mare, nel paese dei Geraseni. Appena Gesù fu smontato dalla barca, gli venne subito incontro dai sepolcri un uomo posseduto da uno spirito immondo, il quale aveva nei sepolcri la sua dimora; nessuno poteva più tenerlo legato neppure con una catena. Poiché spesso era stato legato con ceppi e con catene, ma le catene erano state da lui rotte, e i ceppi spezzati, e nessuno aveva la forza di domarlo. Di continuo, notte e giorno, andava tra i sepolcri e su per i monti, urlando e percotendosi con delle pietre.*

*Quando vide Gesù da lontano, corse, gli si prostrò davanti e a gran voce disse: "Che c'è fra me e te, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Io ti scongiuro, in nome di Dio, di non tormentarmi". Gesù, infatti, gli diceva: "Spirito immondo, esci da quest'uomo!" Gesù gli domandò: "Qual è il tuo nome?" Egli rispose: "Il mio nome è Legione perché siamo molti". E lo pregava con insistenza che non li mandasse via dal paese.*

*C'era là un gran branco di porci che pascolava sul monte. I demòni lo pregarono dicendo: "Mandaci nei porci, perché entriamo in essi". Egli lo permise loro. Gli spiriti immondi, usciti, entrarono nei porci, e il branco si gettò giù a precipizio nel mare. Erano circa duemila e affogarono nel mare. E quelli che li custodivano fuggirono e portarono la notizia in città e per la campagna; la gente andò a vedere ciò che era avvenuto.*

*Vennero da Gesù e videro l'indemoniato seduto, vestito e in buon senno, lui che aveva avuto la legione; e s'impaurirono. Quelli che avevano visto raccontarono loro ciò che era avvenuto all'indemoniato e il fatto dei porci.*

 *Ed essi cominciarono a pregare Gesù che se ne andasse via dai loro confini.*

*Com'egli saliva sulla barca, l'uomo che era stato indemoniato lo pregava di poter stare con lui.*

*Gesù non glielo permise, ma gli disse: "Va' a casa tua dai tuoi, e racconta loro le grandi cose che il Signore ti ha fatte, e come ha avuto pietà di te".Ed egli se ne andò e cominciò a proclamare nella Decapoli le grandi cose che Gesù aveva fatte per lui. E tutti si meravigliavano.*

**13. RACCONTO**

Non mi riconosce nessuno in mezzo alla gente che guarda lo spettacolo indegno di un condannato a morte. Sono talmente cambiato, dentro e fuori, da sembrare un’altra persona.

Io, l’indemoniato di Gerasa, non avevo più nemmeno un nome, io incatenato, posseduto, oppresso dai demoni della paura senza confine, io morto tra i vivi, facevo paura per le urla di dolore, di un male oscuro, sconosciuto, per il mio aspetto lacero, sporco, ferito, allucinato, affamato di pace.

Vivevo tra le tombe, tra i morti, dove gli uomini nascondono la loro sconfitta come una colpa. Gli uomini fuggono la morte, io la cercavo come liberazione.

Non potevo più stare con la mia famiglia, troppo fiaccato dalle mie allucinazioni e dall’angoscia. Oggi sarei rinchiuso in un manicomio, sedato dai farmaci, controllato da medici e infermieri, tranquillo, pulito, ma non guarito.

Invece sono guarito e la mia guarigione ha destato meraviglia. Di che cosa si meraviglia la gente, del miracolo? Quale miracolo?

Gesù mi è venuto incontro, sereno, senza paura e mi ha chiesto il nome. Non sapevo più che nome avessi. Mi chiamavano “Moltitudine”, “Legione”, perché i demoni che avevo dentro erano tanti. Gesù mi ha solo chiesto il nome, il mio nome di persona.

Un approccio dolce, amichevole, di comprensione, di relazione, di fiducia, di dignità.

Stupore e paura si sono rimescolati, qualcosa dentro stava per schiantarsi. Paura e desiderio di affidarmi a quest’uomo che voleva guarirmi, liberarmi, solo chiamandomi per nome.

Volevo andare con lui, seguirlo, mettermi al suo servizio, per riconoscenza. No, non ha voluto. “Torna a casa, dalla tua famiglia”, mi ha detto.

Giusto, era lì che dovevo testimoniare il mio cambiamento, la mia guarigione. Con loro, con i miei cari, dovevo riannodare il filo interrotto della mia vita, persa per rincorrere fantasmi, il finto benessere di una società crudele che non aspetta chi non si adegua, che non tollera la diversità, che disprezza chi non sta dalla parte del più forte e cerca di ragionare con la sua testa.

Così era esplosa la mia.

Ma ora avevo capito, non dovevo più aver paura di essere me stesso e non l’ho più avuta. Ho imparato per prima cosa a chiedere il nome del mio prossimo. Come ha fatto Gesù con me, per entrare in relazione con i figli di Dio.

Per capire, conoscere e amare si comincia con chiedere il nome. Come ti chiami, fratello?

**14. A.Vivaldi: Domine Deus,** per violino e pianoforte

***15. La donna adultera – Giovanni 8,3-11***

*Allora gli scribi e i farisei gli condussero un donna còlta in adulterio; e, fattala stare in mezzo, gli dissero: "Maestro, questa donna è stata còlta in flagrante adulterio. Or Mosè, nella legge, ci ha comandato di lapidare tali donne; tu che ne dici?" Dicevano questo per metterlo alla prova, per poterlo accusare.*

*Ma Gesù, chinatosi, si mise a scrivere con il dito in terra. E, siccome continuavano a interrogarlo, egli, alzato il capo, disse loro: "Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei". E, chinatosi di nuovo, scriveva in terra.*

*Essi, udito ciò, e accusati dalla loro coscienza, uscirono a uno a uno, cominciando dai più vecchi fino agli ultimi; e Gesù fu lasciato solo con la donna che stava là in mezzo.*

*Gesù, alzatosi e non vedendo altri che la donna, le disse: "Donna, dove sono quei tuoi accusatori? Nessuno ti ha condannata?" Ella rispose: "Nessuno, Signore". E Gesù le disse: "Neppure io ti condanno; va' e non peccare più".*

**16. RACCONTO**

Non sono stata condannata da Gesù, anzi, mi ha perdonato e salvato la vita, ma il ricordo del mio passato è pesante. L’adulterio è una colpa che resta e colpisce sempre nel ricordo, come le pietre che i benpensanti ti lanciano addosso, fino a farti morire.

Ora sono qui anch’io tra la folla che lo vuole crocifisso come il peggiore malvivente.

Il velo mi copre il viso, non voglio farmi riconoscere, perché il peccato di cui mi sono macchiata non è stato perdonato dagli uomini. Per loro resto una peccatrice e mi aspettano al varco.

Colta in flagrante adulterio, fui portata davanti a Gesù. Sembrava distratto, scribacchiava per terra, forse era infastidito dalle continue e pretestuose domande dei maestri della legge. La legge degli uomini, legge senza amore, legge interpretata da uomini, peccatori anche loro.

Non ho pensato prima alle conseguenze mentre mi rifugiavo felice tra le braccia di un uomo che ho amato più del marito sposato per forza, dell’uomo che mi è stato imposto dalla famiglia. Quando l’amore ti travolge, perdi la testa, ti senti forte e non ti importa delle conseguenze.

Ma ora avevo paura.

Sembrava annoiato Gesù, continuava a fare segni per terra. Ho pensato per un momento che non avrebbe fatto nulla per me ed ero pronta a pagare con la morte la mia colpa.

E’ stato grande Gesù. Non ha fatto discorsi, non ha portato prove a mia discolpa, non ha pronunciato un’arringa infuocata, non si è appellato alla clemenza di chi mi giudicava, niente di tutto ciò.

Ha solo guardato gli uomini della legge sfidando quelli che si sentivano integri e senza peccato a lanciare la prima pietra della condanna a morte.

Non l’hanno fatto, se ne sono andati, lasciando cadere con indifferenza e sordo rancore le pietre che tenevano nervosamente in mano. Erano diventate pietre incandescenti. La loro sconfitta bruciava. Sono rimasta in piedi davanti a lui, incredula, con il cuore in tumulto …

Che cosa sarebbe accaduto ora? Nulla!

Non ero stata condannata dai maestri della legge e il maestro dell’amore mi invitava a ritornarmene a casa e a non peccare più.

Ora qui, davanti alla morte, finalmente capisco.

Eccoli gli uomini della legge, condannano a morte senza pietà, senza ripensamenti, senza riflessione, un uomo senza colpa.

I benpensanti ci saranno sempre, sempre pronti a giudicare e a condannare. Lui, Gesù, pronto al perdono, alla comprensione, partecipe delle difficoltà umane, non più.

Non peccherò più, non per paura, ma per amore. Per amor suo.

**17. INNO 100**: **Sull’infame legno**

Sull’infame legno un supplizio indegno soffri o Salvator.

Muta, ostil, profonda tenebra circonda il tuo gran dolor:

ieri il mondo ti esaltò, oggi ognuno t’ha lasciato solo, abbandonato.

 Odo la tua voce dall’orribil croce calma risonar,

 e per chi t’ha offeso, rotto e vilipeso, umile pregar.

 Il tuo amore trionfò di violenze disumane e d’ingiurie insane.

Dell’altrui peccato tutto il peso ingrato cadde su di te;

d’ogni mio malanno il mortale danno prendi su di te.

Per salvarmi e per guarir le mie piaghe di peccato la tua vita hai dato.

***18. Il lebbroso – Luca 1,11-19***

*Nel recarsi a Gerusalemme, Gesù passava sui confini della Samaria e della Galilea.*

*Come entrava in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, i quali si fermarono lontano da lui, e alzarono la voce, dicendo: "Gesù, Maestro, abbi pietà di noi!" Vedutili, egli disse loro: "Andate a mostrarvi ai sacerdoti". E, mentre andavano, furono purificati.*

*Uno di loro vedendo che era purificato, tornò indietro, glorificando Dio ad alta voce; e si gettò ai piedi di Gesù con la faccia a terra, ringraziandolo; ed era un samaritano. Gesù, rispondendo, disse: "I dieci non sono stati tutti purificati? Dove sono gli altri nove? Non si è trovato nessuno che sia tornato per dar gloria a Dio tranne questo straniero?" E gli disse: "Àlzati e va'; la tua fede ti ha salvato".*

**19. RACCONTO**

*SI FERMARONO A DISTANZA*

Eravamo una decina e vagavamo di villaggio in villaggio sperando nella pietà di qualcuno. Quel giorno i giudei avevano sentito che sarebbe passato una specie di profeta guaritore e volevano andare a vederlo.

Con me non parlava mai nessuno, per cui non avevo mai sentito nulla su questo Gesù, ma andai anch’io per non restare solo.

*VEDUTILI, EGLI DISSE LORO: “ANDATE A MOSTRARVI AI SACERDOTI”*

A me sembrava un giudeo qualunque, uno anche un po’ anonimo per essere un santone; difatti l’unica cosa che fece fu di mandarci dai sacerdoti.

Mentre seguivo gli altri tristemente pensando che se i sacerdoti avevano qualche nuovo rimedio contro la lebbra, a me non lo avrebbero mai dato, mi guardai le mani e i piedi… Le mie piaghe erano sparite! E anche quelle degli altri! Tutto guarito! Tutti integri!

*UNO … TORNO’ INDIETRO, GLORIFICANDO DIO AD ALTA VOCE. … DOVE SONO GLI ALTRI DIECI?*

Era stato lui, quel Gesù!

Aveva guarito anche me, uno straniero. Come era potuto succedere? Chi era costui? Dovevamo tornare da lui subito per ringraziarlo e benedirlo perché la potenza di Dio era con lui. Ma gli altri non mi sentivano e correvano dai sacerdoti, ansiosi di essere riammessi tra i sani, tra i giusti.

*E GLI DISSE: “ALZATI E VA’. LA TUA FEDE TI HA SALVATO”.*

Così guarì le ferite della mia anima; io che ero stato impuro tra gli impuri rinacqui come un uomo nuovo alla vita nuova, dove pace e libertà presero il posto dell’angoscia e della schiavitù che opprimevano il mio cuore.

*APPENA FU GIORNO GLI ANZIANI DEL POPOLO, I CAPI DEI SACERDOTI E GLI SCRIBI SI RIUNIRONO, E LO CONDUSSERO NEL LORO SINEDRIO, DICENDO: “SE TU SEI IL CRISTO, DICCELO”. MA EGLI DISSE LORO: “ANCHE SE VE LO DICESSI, NON CREDERESTE”.*

*(Luca 22,66-67)*

*IL FIGLIO DELL’UOMO SARA’ SEDUTO ALLA DESTRA DI DIO. (Luca 22,69)*

Ora lo hanno ucciso come il peggiore dei delinquenti, perché accecati dall’invidia, dall’odio e dalla sete di potere non hanno visto la lebbra mortale che devasta la loro anima. Ma forse Dio avrà pietà di loro come ha avuto pietà di me e metterà sul loro cammino qualcosa a cui non potranno rimanere indifferenti, qualcosa di sconvolgente che li farà rinascere a vita nuova.

**20. J.S.Bach**: Passione secondo Matteo: corale n° 31 – Organo

***21. Gesu’ benedice i bambini - Luca 18,15-17***

*Portavano a Gesù anche i bambini perché li toccasse; ma i discepoli, vedendo, li sgridavano. Allora Gesù li chiamò a sé e disse: ‘Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo vietate perché il regno di Dio e’ per chi assomiglia a loro. In verità vi dico: chiunque non accoglierà il regno di Dio come un bambino non vi entrerà affatto.*

**22. RACCONTO**

Anche i bambini che Gesù ha amato sono qui con le loro madri, come quel giorno, giù al fiume, quando li portarono da Gesù perché li benedicesse.

Anche oggi, come allora, i bambini non capiscono bene che cosa sta succedendo.

Allora Gesù, seduto tra la gente, parlava, insegnava, e li ha voluti vicino, li ha ascoltati, li ha benedetti, non li ha mandati via.

Oggi è lassù, sul colle, in alto, lontano, solo e sta morendo.

Anche oggi, come allora, i bambini fanno chiasso, non riescono a stare fermi.

Ester ha paura, piagnucola e vuol tornare a casa. Aaron e Beniamino parlano tra loro e scommettono su chi vedrà più amici e ridono. Il piccolo Amos rincorre Jossif. Anna chiede con insistenza perché? Perché? e sua madre non risponde.

Oggi, come quel giorno, i grandi sono infastiditi. Vorrebbero che stessero zitti e composti. I bambini chiedono perché e nessuno risponde loro. Qualcuno dice alle madri di andare via, di tornare a casa che è meglio.

Perché non possono restare? Gesù ha detto che il Regno di Dio sarà per loro. Ma quando? Quando saranno grandi, quando capiranno? Quando moriranno?

Nessuno risponde ai loro perché. Forse perché anche gli adulti non capiscono e non hanno risposte? E questi bambini, un giorno, sapranno dare risposte ai loro figli?

Sapranno dire perché un uomo giusto muore e un assassino viene liberato e sostenuto dalla folla irragionevole che urla?

Ma ecco. Il cielo si oscura e scendono le tenebre della morte.

**23. B.SPRAGUE:** Via dolorosa – voce e pianoforte

**24. CONFESSIONE DI PECCATO**

Pietà, Signore, e perdono,

perché anche noi abbiamo incontrato un’adolescente, non capita nella sua difficoltà di crescere e l’abbiamo lasciata morire

Pietà, Signore, e perdono,

perché anche noi abbiamo incontrato un’adultera e siamo andati dietro a lei con le pietre in mano per colpire il suo peccato

 **Kirie eleison**

Pietà, Signore, e perdono,

perché anche noi abbiamo incontrato un indemoniato. Le strade dei nostri quartieri sono piene di uomini e donne, sporchi e malvestiti, che trascinano il loro bagaglio di difficoltà, senza casa, senza aiuto, urlano il loro disagio e solo nell’alcol e nella droga trovano rifugio. Ci infastidiscono, cambiamo strada, non chiediamo loro nemmeno il nome per paura.

 **Kirie eleison**

Pietà, Signore, e perdono,

perché anche noi abbiamo incontrato il malato e siamo fuggiti per la paura del contagio. Abbiamo erroneamente interpretato la malattia come prezzo del peccato e non abbiamo lenito il dolore, accolto i lamenti, curato le piaghe.

 **Kirie eleison**

Pietà, Signore, e perdono,

perché anche noi abbiamo ascoltato il vociare dei bambini e nei momenti migliori li accogliamo come il nostro futuro, la speranza della continuità della vita, la tua vita. Ma poi li facciamo tacere perché disturbano il nostro distratto ascolto della tua parola e talvolta pretendono di prendere con noi il pane della condivisione.

 **Kirie eleison**

Pietà, Signore, e perdono,

per tutti noi che siamo adolescenti, adulteri, malati, nel fisico e nella mente, bisognosi di aiuto e incapaci di offrire comprensione e amore come tu ci hai insegnato.

Abbiamo incontrato la sofferenza e siamo rimasti indifferenti.

 **Kirie eleison**

**25. INNO 216: Per la Cena del Signore**

Per la Cena del Signore oggi noi veniamo a te,

ed uniti noi cantiamo la grandezza del tuo amor.

Invochiamo la presenza del Signor che ci salvò,

egli offrendosi alla croce alla vita ci portò.

 I dolori e le violenze che dagli uomini subì,

 danno un senso di tristezza e di sdegno vivi in noi.

 Ricordando la sua morte ed il sangue che versò,

 noi prendiamo il pane e il vino finché lui ritornerà.

**26. ISTITUZIONE della S.CENA**

**27. Preghiera**

**28. Distribuzione del pane e del vino**

**29. PREGHIERA COMUNITARIA**

Padre nostro che sei nei cieli,

sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno,

sia fatta la tua volontà, come in cielo anche in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano

e rimetti a noi i nostri debiti

come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori

e non esporci alla tentazione, ma liberaci dal male.

Poiché a Te appartengono il regno, la potenza e la gloria

nei secoli dei secoli. Amen

***30. BENEDIZIONE:*** *SALMO 134*

*Lodate il Signore, voi tutti suoi servitori,*

*che passate la notte nella casa del Signore,*

*innalzate le mani verso il suo santuario*

*e lodate il Signore.*

*Dal suo tempio, in Sion, vi benedica il Signore*

*Che ha fatto cielo e terra. Amen*.

**31. AMEN cantato**

*------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------*

*A cura del Gruppo liturgico della Chiesa Battista di Torino Lucento. Pianoforte M.Teresa Pizzulli. Voce contralto e violino Carmela Pizzulli. Conducono i Pastori Luca M. Negro, Helene Fontana. Regia Didi Saccomani, Preghiere e racconti Didi Saccomani, tranne “La donna dal flusso di sangue”, di Emmanuela Banfo e “Il lebbroso” di Stefania Di Dio.*

*------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------*